



DR. VITUS HUONDER    BISCHOF VON CHUR

Ai  
Sacerdoti e Diaconi  
collaboratori e collaboratrici nella cura d'anime  
della diocesi di Coira

7000 Coira, 12 maggio 2016/VH/mp

### **Sondaggio sulla "Diocesi di Zurigo" e la "Diocesi della Svizzera primitiva"**

Cari confratelli nel servizio sacerdotale e diaconale,  
Cari collaboratori e collaboratrici nella cura d'anime,

volentieri mi rivolgo oggi a voi per presentarvi i risultati del sondaggio concernente il progetto per la "Diocesi di Zurigo" e la "Diocesi della Svizzera primitiva" e per comunicarvi ulteriori passi possibili. L'impulso a voler verificare meglio la questione di una "Diocesi di Zurigo" non è partito dalla Curia vescovile, bensì dalla Corporazione romano-cattolica del Cantone di Zurigo, che nel 2012 si rivolse alla Conferenza dei Vescovi Svizzeri e rese poi pubblico l'intento. L'idea di avviare un sondaggio è nata, invece, durante un incontro del Consiglio episcopale con i presidenti degli organi esecutivi delle corporazioni di diritto ecclesiastico nel novembre 2015. Ispirati da un sondaggio che era stato realizzato nella diocesi di Losanna, Ginevra e Friburgo riguardo ad una possibile divisione della diocesi, i membri del Consiglio episcopale e quasi tutti i presidenti delle corporazioni si espressero a favore del lancio di un sondaggio analogo per la diocesi di Coira. Ho subito accolto questo desiderio chiedendo l'approvazione al Nunzio Apostolico in Svizzera, S. E. Mons. Thomas E. Gullikson, e dando il via al sondaggio.

Il sondaggio su una possibile "Diocesi di Zurigo" e un'eventuale "Diocesi della Svizzera primitiva", realizzato nel marzo 2016 e indirizzato a più di 900 persone (sacerdoti, diaconi, organi consultivi e presidenti dei comuni parrocchiali), ha avuto ampia risonanza. Lo si può constatare ad esempio dal fatto che circa il 50% dei destinatari abbia risposto al sondaggio e che i collaboratori delle tre regioni della diocesi hanno partecipato in modo rappresentativo. Questa è una percentuale di gran lunga più alta degli usuali sondaggi interni tra i dipendenti. Interpreto ciò come segno positivo ed espressione dell'impegno di moltissime persone per la nostra chiesa particolare. Le risposte nel frattempo sono state analizzate dal "Zentrum für Human Capital Management" dell'Istituto Superiore di scienza applicata di Zurigo "Zürcher Hochschule für Angewandte Wissenschaften" (ZHAW) a Winterthur. Il rapporto ufficiale sui risultati è allegato a questa lettera. Farò pubblicare il rapporto così come è stato elaborato dall'Istituto affinché possa essere letto da tutti.

A mio avviso, il sondaggio presenta uno stato d'animo rappresentativo ed ambiguo. Vengono menzionati argomenti plausibili sia per e sia contro un'eventuale "Diocesi di Zurigo". Una "Diocesi della Svizzera primitiva" viene respinta con numerosi argomenti e dalla

maggior parte dei partecipanti. Si nota che in tutte e tre le regioni sia risultato uno stato d'animo simile, cioè la posizione di Zurigo non si differenzia sostanzialmente da quella dei Grigioni o della Svizzera primitiva.

Il rapporto sui risultati fornito dalla ZHAW, come anche le dichiarazioni dei governi cantonali e delle corporazioni, indicano che l'adesione alla sede vescovile di Coira viene valutata positivamente, sia per motivi finanziari e strutturali, sia come argomento a favore di una forte unità e solidarietà diocesana. Considero il fatto che non vi sia una tendenza di "distacco da Coira" come un segno di fiducia ampiamente appoggiato nei riguardi della sede vescovile di Coira e anche come un segno che negli ultimi decenni – nonostante le difficoltà che si sono venute a creare nella Chiesa dopo il Concilio Vaticano II, anche nel nostro paese – i vescovi di Coira siano comunque riusciti a prendersi cura bene e secondo scienza e coscienza dei sacerdoti, dei diaconi, dei collaboratori nella cura d'anime e dei fedeli della diocesi. Il rapporto e le dichiarazioni, soprattutto dei governi cantonali dei Grigioni e di Svitto, mostrano, al contrario di poche singole opinioni, che la maggior parte dei partecipanti al sondaggio apprezza molto il collegamento con la sede vescovile di Coira e vuole mantenere questa situazione anche in futuro. Questo mi riempie di gratitudine.

Vengono poi menzionati argomenti plausibili per una propria "Diocesi di Zurigo", come la particolare realtà urbana, che è importante anche per la cura d'anime e che è sempre più improntata dalla presenza degli immigrati; il desiderio di avere un vescovo in loco che sia vicino alle persone; in generale, l'importanza di Zurigo come metropoli della Svizzera tedesca. È stato anche menzionato che il Cantone di Zurigo avrebbe le dimensioni ideali per una diocesi e che la diocesi attuale sarebbe troppo grande per un vescovo. Vi sono poi argomenti contrari che vanno egualmente considerati, come la preoccupazione di un indebolimento della restante diocesi di Coira e la preoccupazione che l'attuale varietà di sfide pastorali non sussisterebbe più. Nel caso di una divisione della diocesi, si menziona la mancanza di risorse personali, si temono un incremento della burocrazia e una certa unilateralità del modo di pensare nei singoli territori suddivisi.

Un'immagine altrettanto variegata risulta dalla consultazione dei governi cantonali, delle corporazioni e delle chiese evangeliche riformate cantonali, realizzata parallelamente al sondaggio. I risultati di queste consultazioni sono già ampiamente conosciuti in quanto sono stati diffusi dai media. Anzitutto, fa piacere che vari governi cantonali abbiano sottolineato il centenario legame con la sede vescovile di Coira. Allo stesso tempo, da parte del Governo del Cantone di Zurigo "non vi sono obiezioni" contro l'erezione di una "Diocesi di Zurigo". In altre prese di posizione si menzionano argomenti contrari all'erezione di una "Diocesi di Zurigo" – e ancora più argomenti vengono elencati contro una soluzione estrema che includerebbe in più anche l'erezione di una "Diocesi della Svizzera primitiva". Trapela qui la preoccupazione di una marginalizzazione dell'attuale diocesi di Coira. E si pone la questione se sullo sfondo del corrente processo di ridimensionamento delle strutture pastorali, una divisione della diocesi non significherebbe invece uno sviluppo opposto che oltretutto implicherebbe un inutile vincolamento di risorse umane. In questo contesto si sottolinea soprattutto il fatto che una "Diocesi della Svizzera primitiva" sarebbe troppo piccola e che i cantoni in questione verrebbero caricati di un peso troppo pesante. Si pone egualmente la questione quale sarebbe il futuro di una diocesi di Coira, se Zurigo non ne fosse più parte. Si menzionano a riguardo anche timori circa il futuro sviluppo delle risorse umane e finanziarie. Tali ragionamenti hanno portato ad un atteggiamento piuttosto cauto – se non di rifiuto – nei confronti di una divisione della diocesi di Coira. Mi ha sorpreso a riguardo – anche nel rapporto della ZHAW – che non è stata individuata la possibilità positiva, che in caso di una separazione di Zurigo cioè, il vescovo di Coira avrebbe più tempo e risorse a disposizione per incrementare la sua azione pastorale nei Grigioni e nella Svizzera interna. In contrapposizione alle opinioni dissenzienti vi è, invece, il desiderio della Corporazione romano-cattolica del Cantone di Zurigo ad erigere a diocesi la regione del Cantone di Zurigo. Benché la Corporazione abbia un solo

voto, va comunque considerato il fatto che le appartengono più della metà di tutti i fedeli della diocesi. Agli argomenti a favore di una "Diocesi di Zurigo" già menzionati nel sondaggio della ZHAW, si aggiunge inoltre l'aspetto ecumenico, che viene evidenziato non soltanto dalla Chiesa evangelica riformata del Cantone di Zurigo, ma anche dal Governo del Cantone di Zurigo, quando scrive, che con l'erezione di una "Diocesi di Zurigo" sarebbero a disposizione "dei partner di dialogo diretti per la collaborazione interconfessionale".

Prima di prendere in esame ulteriori prospettive sulla base di questi risultati, devo ancora approfondire un'altra questione. Negli anni tra il 2004 e il 2007, il mio predecessore, S.E. Mons. Amédée Grab, aveva effettuato delle consultazioni che riguardavano sia l'unione delle regioni che allora come ora fanno parte solo in modo provvisorio della diocesi, sia un possibile cambiamento del nome della diocesi e sia un'erezione di una concattedrale a Zurigo. Già nel 2004 l'allora Nunzio Apostolico, S. E. Mons. Pier Giacomo de Nicolò, espresse che non vi erano alcune obiezioni da parte della Santa Sede per tali questioni, se il vescovo diocesano, la conferenza episcopale e le istanze statali competenti avessero approvato il progetto. In seguito, si mostrò, però, che non tutti i cantoni e non tutte le corporazioni erano interessati ad un'adesione definitiva alla diocesi di Coira. Soprattutto nella Svizzera interna si interpretava come una mancanza di rispetto, se nel nome della diocesi, accanto a Coira, si fosse aggiunto solamente il nome di Zurigo. Il vescovo Amédée Grab, il 10 agosto 2006 scrisse quindi alla Corporazione romano-cattolica del Cantone di Zurigo: "A mio avviso si è mostrato che un cambiamento del nome della diocesi porterebbe ad offese ed inutili suscettibilità. Sarei dunque del parere di sottolineare in modo particolare l'importanza di Zurigo all'interno del territorio della diocesi, ma di rinunciare alla richiesta di inserire Zurigo nel nome della diocesi". Benché vi fossero in quel momento delle divergenze di opinioni circa il nome della diocesi, nella primavera del 2007, Mons. Grab indirizzò ai governi cantonali, alle corporazioni e alle chiese evangeliche riformate cantonali un sondaggio riguardo all'adesione definitiva delle regioni già amministrate dalla diocesi e alla particolare situazione di Zurigo. Fece questo quando non rivestiva già più la carica di Vescovo diocesano ma in qualità di Amministratore Apostolico, fatto che però non indusse quasi nessuno a mettere in dubbio la legittimità del sondaggio. Le risposte, in parte piuttosto fredde, da parte della Svizzera interna come anche la presa di posizione del governo dei Grigioni fecero sì che il progetto non fu più portato avanti. Il Governo dei Grigioni, al quale come organo esecutivo del Cantone di ubicazione spettava e spetta un ruolo particolare, nel 2007 si oppose con veemenza ad un cambiamento del nome della diocesi e ad uno spostamento della sede vescovile.

Sullo sfondo di questa situazione, non ho più preso in considerazione di riproporre per la discussione nell'attuale sondaggio la cosiddetta "doppia Diocesi di Coira e Zurigo" con gli eventuali elementi ad essa connessa – un'opinione condivisa anche dal Consiglio episcopale, in quanto ha approvato all'unanimità il questionario presentatogli. La decisione è ancor più comprensibile se si analizzano più a fondo i tre esempi che sono stati ripetutamente menzionati. Si tratta delle diocesi di Rottenburg-Stoccarda, Bolzano-Bressanone e Monaco-Frisinga. Queste città sono distanti una dall'altra 50, 40 e 30 km; nel caso di Coira e Zurigo la distanza è di 120 km, com'è noto. Bressanone e Frisinga erano un tempo delle città vescovili, mentre Zurigo non lo era. Rottenburg non ha una lunga tradizione come città vescovile, è infatti divenuta città vescovile solamente nel 1828, dopo lo scioglimento della diocesi di Costanza, che era stata eretta a fine del VI secolo. Rottenburg, Frisinga e Bressanone in parte non sono nemmeno capoluoghi distrettuali, mentre Coira è un capoluogo di cantone, pari a Zurigo. I casi dunque non sono comparabili. Va però tenuto conto anche di alcune difficoltà a livello pratico. Non è possibile dividere una curia vescovile in due metà, distanti 120 km l'una dall'altra. Anche nelle tre diocesi menzionate, non è stato fatto così. La curia si trova in gran parte o completamente in uno dei due luoghi menzionati nel nome della diocesi, cioè a Rottenburg, a Bolzano e a Monaco. Anche per ragioni di funzionalità lavorativa non vi sono altre possibilità. Ma anche ammesso che fosse possibile dividere la curia, non sarà possibile divide-

re il vescovo. Per poter svolgere un lavoro efficiente, deve poter aver accesso sempre e in breve tempo agli uffici amministrativi. Nel caso di una "diocesi doppia" vi sarebbe perciò solo la possibilità di lasciare tutto come prima – cioè a Coira – e Zurigo potrebbe avere al limite un valore aggiunto simbolico, ma non a livello pratico, cioè pastorale. Oppure si dovrebbe trasferire la sede a Zurigo e il vescovo dovrebbe stabilirsi lì. Questo però lo escludo. Non potrei assumermi la responsabilità di trasformare una sede vescovile con una tale tradizione che ha sopravvissuto almeno dal 451 a tutte le tempeste della storia e che già per questo motivo è un monumento della fede, in una sorta di "Castel Gandolfo". Inoltre è incontestabile che Coira si trovi geograficamente al centro della diocesi. Da Coira a Rafz, la frontiera del Cantone di Zurigo con la Germania, sono circa due ore di auto, egualmente da Coira a Sarnen. Da Coira a Poschiavo, alla frontiera italiana, sono circa due ore e mezzo. Per questo mi appare essere un'immagine un po' troppo semplicistica, quando è stato affermato che a Coira il vescovo sorveglia i passi alpini e che di questo oggi non c'è più bisogno; e che farebbe invece meglio a stabilirsi a Zurigo, dai suoi fedeli. Ad uno spostamento della sede vescovile o ad un cambiamento del nome della diocesi di Coira – che è rimasto tale da più di 1500 anni, nonostante i cambiamenti della circoscrizione territoriale della diocesi – si oppone nella sua ultima dichiarazione, a ragione e in modo veemente, anche il Governo dei Grigioni. Questo per me non è campanilismo, ma premura contro la perdita delle proprie radici. La diocesi di Coira, infatti, pur avendo avuto ripetutamente degli scontri con il Cantone dei Grigioni, appartiene comunque al DNA di questo cantone. Vista la situazione, non è opportuno e nemmeno praticabile l'idea di un vescovo diocesano che durante la settimana "risieda" per lo più a Zurigo per svolgere le procedure amministrative ordinarie. E, in base alla mia esperienza, vedo anche poche possibilità che il vescovo possa essere maggiormente presente a Zurigo nei fine settimana. Vi è infatti un turno quinquennale per le Cresime che funziona molto bene e che garantisce che durante questo arco di tempo il vescovo diocesano possa visitare ogni parrocchia della diocesi almeno una volta. Viste le dimensioni della diocesi, attualmente non è proprio possibile una maggiore presenza nel Cantone di Zurigo. Alla luce di queste considerazioni, delle risposte ricevute e anche della chiara presa di posizione del Governo dei Grigioni, considero chiusi i temi del "doppio nome" e della "doppia diocesi", come anche dello spostamento della sede vescovile.

Si pone ora la domanda se e come si debba procedere dopo il sondaggio. La possibilità di una "Diocesi della Svizzera primitiva" sembra poter essere definitivamente archiviata. Avevo presentato questo tema durante il sopra citato incontro con i presidenti delle corporazioni e lo avevo anche inserito nel sondaggio per dare un segnale ai fedeli della Svizzera primitiva. La repentina diffusione al pubblico della questione della "Diocesi di Zurigo" da parte della Corporazione di Zurigo, li aveva colti un po' di sorpresa. Anche l'idea, proposta non di rado, di cercare di trovare una soluzione globale per tutta la Svizzera, mi pare poco adatta a raggiungere l'obiettivo. Durante il sondaggio si sono sentite delle voci dalla diocesi di Basilea che hanno fatto intendere che è improbabile trovare qui dei spazi di negoziazione. Inoltre è bene rammentare che un'implicazione delle diocesi di Basilea e di San Gallo comporterebbe un cambiamento dei concordati e questo porterebbe a delle negoziazioni molto lunghe e con un esito – detto con cautela – incerto.

Anche se il rapporto della ZHAW a pag. 6 rivela che più partecipanti abbiano avanzato argomenti contrari che a favore di una "Diocesi di Zurigo" – trattandosi di un sondaggio qualitativo che non è interessato in modo primario alle proporzioni maggioritarie, ma ad una discussione dei contenuti – gli argomenti presentati non devono essere misurati semplicemente in base alla frequenza con cui vengono menzionati, bensì in base alla loro rilevanza per assicurare a lungo termine il bene della diocesi e dei suoi fedeli. Indubbiamente si devono dunque da una parte prendere in considerazione quelle osservazioni plausibili espresse contro il progetto di una "Diocesi di Zurigo". Dall'altra parte, però, mi sembrerebbe affrettato dichiarare concluso questo progetto. Va pur sempre osservato che molti governi cantonali e corporazio-

ni, in linea di principio, non si oppongono all'idea di una "Diocesi di Zurigo" e hanno espresso più o meno grande comprensione per il progetto. Chiedo dunque di riflettere se e in che misura sia utile seguire ulteriormente la questione della "Diocesi di Zurigo". A tal scopo – dopo aver consultato il Nunzio Apostolico – ho dunque chiesto al Vicario generale regionale di Zurigo e Glarona, il dr. Josef Annen, di verificare, in dialogo con la Corporazione romano-cattolica del Cantone di Zurigo, se sia il caso che io costituisca una commissione che si confronti con gli argomenti presentati a favore e a sfavore del progetto e che verifichi ulteriormente l'idea di una "Diocesi di Zurigo". Sono convinto che i risultati del sondaggio permettano un tale processo con esito aperto.

È infine mio dovere ringraziare voi tutti per la vostra partecipazione al sondaggio, per la vostra collaborazione creativa e le vostre argomentazioni. Vi chiedo gentilmente di voler trasmettere questa mia lettera anche ai rispettivi presidenti dei comuni parrocchiali, avendo anche loro partecipato al sondaggio. Vi ringrazio per il vostro quotidiano impegno a dare il meglio per la cura delle anime – anche se non considerate ideali le strutture attuali. Non si deve mai dimenticare che la Chiesa è anche e in primo luogo Chiesa universale. Essa esiste, come ci ha insegnato il Concilio Vaticano II, nelle chiese particolari e a partire da esse (Lumen Gentium 23). Anche in delle strutture diocesane, forse non ottimali, siamo comunque sempre Chiesa. E lo saremo tanto maggiormente, quanto più vivremo, penseremo, sentiremo e agiremo in unione con lei e con il suo insegnamento.

Nel ringraziarvi per il vostro operato per la Chiesa di Coira e per la Chiesa universale, vi saluto di cuore con i miei migliori auguri di benedizione

+ Vido

✠ Vito Huonder  
Vescovo di Coira